



Progetto Agata Smeralda Onlus

Associazione per l'adozione a distanza

Notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XV - n. 4 - Luglio 2012 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

IN QUESTO NUMERO

Questo numero estivo del nostro notiziario è insieme festoso e non privo di preoccupazioni.

L'Associazione non può non essere felice per l'importante riconoscimento che di recente la Città di Firenze ha attribuito al nostro Presidente. Mauro Barsi lo ha subito sottolineato: "Il riconoscimento del Fiorino d'Oro non è indirizzato a me, ma a tutta la grande famiglia di Agata Smeralda". Per questo festeggiamo e siamo contenti, come lo fummo quando il Presidente Barsi, negli anni scorsi, fu nominato Cittadino Onorario, prima dello Stato della Bahia e poi della Città di Salvador. Perché questi riconoscimenti, e ora questo "Fiorino d'Oro", sono un segno importante che riconosce la positività di un cammino, che evidenzia la credibilità e l'efficacia della nostra azione. E questo, alla fine, ci aiuta a farci conoscere di più, ci aiuta a mostrare ciò che facciamo per migliaia di bambini e bambine di strada in varie parti del mondo, consentendo di allargare la "grande famiglia", di aumentare il numero degli adottanti a distanza e quindi di poterci prendere cura di tanti altri piccoli.

Ce n'è bisogno, ce n'è un grande bisogno. Su questo numero del notiziario troverete infatti pagine di grande preoccupazione: la testimonianza drammatica di Suor Marcella Catozza ad Haiti e la difficile situazione della Costa d'Avorio. In tante parti del mondo malattia e miseria, fame e violenza la fanno ancora da padroni. Per questo c'è urgenza di rimboccarci ancor più le maniche, di portare speranza e messaggi positivi come ha fatto un mese fa la Carovana per la vita di Padre Ferdinando Caprini, giunta in Italia dalla Bahia, di non chiudere mai il nostro cuore. Perché non possiamo cedere ad una crisi economica che, certo, sta preoccupando tutti. Ma se mettessimo solidarietà e carità tra le cose superflue, quelle da eliminare, davvero saremmo tutti più poveri.

IL Fiorino d'Oro

Il riconoscimento più importante della Città di Firenze per i vent'anni di «Agata Smeralda»

Sono molto felice di dare, a tutti e a ciascuno, il benvenuto in questo giorno di San Giovanni nella casa di tutti i fiorentini. E' per noi un giorno particolare, perché è la festa del Patrono che ha già avuto in Cattedrale il momento religioso principale: vale a dire la Messa di San Giovanni. Tra l'altro, quest'anno, impreziosita dall'orchestra del Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Quindi un momento che ha anche

salutato una significativa relazione tra la musica sacra e la liturgia. Ma la giornata è iniziata questa mattina con un gesto simbolico, con più gesti simbolici. Quello più tradizionale è la consegna da parte della Società di San Giovanni Battista della croce che viene data al Sindaco e poi al Cardinale Arcivescovo di Firenze: al Sindaco nel Salone di Clemente VII e al Cardinale al termine della Liturgia. Ma c'è anche un gesto nuovo, un gesto che si svolge per la prima volta, che è quello della salita alla Torre di Arnolfo che da oggi è libera e visitabile per tutti i fiorentini. Tutto questo serve per dire che alcuni momenti, alcune cerimonie, alcuni incontri, aiutano ad essere più orgogliosi di far parte di una comunità. Tante piccole e grandi esperienze aiutano tutti noi a sentirci parte di un'idea del mondo, dell'uomo e della donna, per la quale non si è dei numeri, ma si è delle persone. E in questo sforzo abbiamo bisogno di avere dei punti di riferimento. In questo tentativo di essere dei cittadini, e non soltanto dei consumatori, abbiamo il desiderio profondo di poterci riconoscere non soltanto attorno a dei simboli

Un premio per una grande FAMIGLIA

fatti di mura, ma anche a dei simboli che sono persone, storia, associazioni.... Credo sia giusto che la consegna del Fiorino d'Oro sia nel giorno di San Giovanni, cioè nella cornice di quelle tradizioni, che poi sono momenti esperienziali molto belli. È come se la consegna del Fiorino d'Oro ad alcuni di noi, ad alcuni fiorentini che hanno meritato una particolare attenzione da parte della città, portasse su di sé tutti questi piccoli e grandi segni: dai fuochi al calcio in costume, alla ricorrenza di San Giovanni. Per dire che noi vogliamo essere una comunità di donne e uomini che ha bisogno di simboli, che ha bisogno di richiamare se stessa alla bellezza di ciò che rappresenta. Ecco perché abbiamo scelto l'anno scorso di riportare la cerimonia dei Fiorini all'interno del giorno di San Giovanni.

L'idea di ogni anno è quella di scegliere cinque persone, in vari punti di riferimento della Città, e dedicare loro un piccolo gesto di gratitudine. Ho il compito di annunciare i quattro Fiorini e sono di persone che ha n-

no caratteristiche molto diverse. Li conoscete tutti, non hanno bisogno della mia presentazione. Ma devo fare lo speaker, perché così la cerimonia prevede. Aggiungo soltanto una parola, che è la parola di gratitudine per la passione che mettete nei rispettivi campi. Lo dico a Bona, a Mauro, a Simonetta, a Ivano. Voi vivete in mondi diversi, con caratteristiche diverse, con esperienze assolutamente diverse, ma siete uniti non soltanto dall'affetto per questa città - che è un affetto profondamente ricambiato - ma anche dal fatto che mettete il cuore in quello che fate. Questo credo che sia una caratteristica, in tempi di apatia e di stanchezza, una straordinaria occasione per dirvi grazie.

Ogni anno il Fiorino d'Oro viene assegnato ad una persona che lavora in particolare modo nel campo del sociale e la Città di Firenze conferisce il Fiorino d'Oro a Mauro Barsi. Leggo la motivazione. I tanti amici di Mauro ci scuseranno per il fatto che comunque ognuno di voi potrebbe aggiungere qualcosa alla seguente motivazione, ma questa è quella ufficiale che resta agli atti. "Mauro Barsi nasce a Firenze nel 1946, docente di Lettere in una scuola media superiore fiorentina, è stato il fondatore del Centro Missionario Medicinali di Firenze e collaboratore del Cardinale Lucas Moreira Neves, già Arcivescovo di Salvador Bahia e poi Prefetto della Congregazione per i Vescovi. In virtù di questa amicizia, ha promosso il gemellaggio tra la Città di Firenze e Salvador Bahia in "nome dei bambini" e ha fondato nel 1992 il Progetto Agata Smeralda. Agata Smeralda, come già sapete, è la prima bambina accolta dallo Spedale degli Innocenti nel 1445 e chi veniva accolto agli Innocenti diventava, anche se figlio di genitori ignoti, cittadino di Firenze. Lo Spedale fu una grande casa di accoglienza, bellissima, progettata da uno dei più grandi architetti mai vissuti: Filippo Brunelleschi. Sorge nella Piazza della Santissima Annunziata. Per questa ragione il Progetto Agata Smeralda è pieno di significati umani, storici, sociali e culturali di straordinaria importanza. L'anima di tutta questa attività è Mauro Barsi, che è già stato fatto Cittadino Onorario dello Stato della Bahia, della Città di Salvador e, da oggi, Fiorino d'Oro della Città di Firenze.

Matteo Renzi
Sindaco di Firenze





“In nome del diritto alla **VITA**”

Il Fiorino d'Oro: un riconoscimento concreto e significativo che ricorda a tutti il valore di quanto compiuto in oltre vent'anni dal Progetto Agata Smeralda




Cardinal Geraldo Majella Agnelo
Arcivescovo Emerito de São Salvador da Bahia

Rua Ten. Fernando Taja, 318, apt. 102 - Pituba
41830-498 - Salvador, BA
e-mail: gma@telxmail.com.br

Al Signor Sindaco di Firenze
Dott. MATTEO RENZI
Palazzo Vecchio – Firenze

e p.c.
Alla grande famiglia del Progetto Agata Smeralda Onlus
Firenze

ho appreso dal mio confratello Mons. Gilio Felicio, Vescovo di Bagè, presente a Firenze alla Festa di Agata Smeralda, tenutasi lo scorso Febbraio nella Basilica della Santissima Annunziata, che il prossimo 24 Giugno, festa di San Giovanni Battista e Patrono della città, sarà consegnato al Prof. Mauro Barsi, Presidente del Progetto Agata Smeralda Onlus, l'alto riconoscimento del Fiorino d'Oro della città di Firenze.

Avrei tanto desiderato, e per vari motivi, di essere presente in Palazzo Vecchio a questa significativa cerimonia, ma purtroppo impegni inderogabili mi tratterranno in Brasile. Sarò ugualmente partecipe con la preghiera, l'affetto e la stima che mi legano ormai da tanti anni a Firenze e al caro Professor Mauro.

Vorrei dirvi pubblicamente che questo riconoscimento mi rende particolarmente felice e lo ritengo davvero ben indirizzato. Perché conosco molto bene, e ne sono testimone diretto, il lavoro prezioso e instancabile che ormai da venti anni il Presidente del Progetto Agata Smeralda, insieme a tantissime persone – a cominciare dai numerosi missionari partiti proprio dalla città di Firenze - svolge al servizio del nostro popolo ed in particolare verso i più bisognosi.

Un impegno condotto con grande costanza e concretezza che negli ultimi anni ha mostrato frutti meravigliosi, duraturi e ricchi di grazie. Migliaia e migliaia di bambini sono stati tolti dalle strade e dal degrado, sono stati accolti con amore, hanno visto riconosciuta la dignità ed è stato assicurato loro un futuro di speranza.

Non posso dimenticare che la mia città è legata a Firenze da uno speciale gemellaggio che fu sottoscritto proprio in Palazzo Vecchio, oltre venti anni fa, "nel nome dei bambini". Sicuramente il Progetto Agata Smeralda è stato uno strumento rilevante voluto dalla Provvidenza di Dio per dare concretezza e continuità a questo significativo legame di scambio di doni, di amicizia e di amore tra le nostre due grandi città.

Sono, perciò, convinto che questo importante segno onorifico che Firenze presto attribuirà ad uno dei suoi cittadini che si è particolarmente distinto per generosità e ingegno nella creazione e nel sostegno ad opere così rilevanti di promozione umana, rappresenti anche la volontà e l'impegno di continuare e rafforzare questo legame di amicizia e di solidarietà che lega Salvador Bahia a Firenze. E' un invito all'intera comunità civile, perché mantenga lo spirito di fraternità e di aiuto al prossimo che il Progetto Agata Smeralda e Mauro Barsi, con grande abbondanza, hanno dimostrato in terra brasiliana.

Per questo sentitamente La ringrazio.

G. M. Barsi Agnelo
Cardinale Geraldo Majella Agnelo
Arcivescovo Emerito di Salvador Bahia

Salvador Bahia, 9 Giugno 2012

È un'emozione grande, carissimo Sindaco, ricevere questo importante riconoscimento e riceverlo dalla mia città, da questa città che amo profondamente. Sì, è un'emozione davvero grande!

E ne sono felice e grato, perché idealmente questo è un "Fiorino d'Oro" non dato ad una singola persona, ma ad una grande famiglia, la famiglia di "Agata Smeralda" che da oltre venti anni porta nel mondo il nome di Firenze, legandolo al tema della vita, della pace e della dignità di ogni essere umano. Ricevo io questo Fiorino, ma è come se lo ricevessero insieme a me i tanti missionari che, accanto ad "Agata Smeralda", hanno speso e spendono la loro vita in mezzo ai più poveri tra i poveri nelle favelas della Bahia come nelle baraccopoli del sud del mondo. Penso ai volontari e alle migliaia di adottanti che hanno scelto il Progetto Agata Smeralda per dare un contributo di amore e di crescita umana. Penso a tutti coloro che oggi non sono più con noi, ma con la loro vita hanno dato un sostegno importante a questa meravigliosa storia d'amore. Stamani li sento tutti qui, accanto a me. In primo luogo i tanti missionari inviati a Salvador dalla Diocesi di Firenze. E con loro gli oltre 25 mila bambini che in venti anni la nostra Associazione ha sostenuto a distanza, offrendo loro istruzione, assistenza sanitaria e scolastica.

Per questo ho deciso che il Fiorino d'Oro non lo terrò io, non lo metterò in bella mostra nel mio ufficio. Lo porterò, invece, domani stesso ai piedi della Madonna, sull'altare della Santissima

Annunziata. Perché devo confessarvi una cosa importante. In questi venti anni di attività per il Progetto Agata Smeralda non sono mancati momenti difficili. E sempre ho trovato la forza di andare avanti, mettendomi dinanzi all'immagine della Santissima Annunziata. Era stato Giorgio La Pira a insegnarmelo. Tutti i problemi e le non poche difficoltà li metteva su quell'altare così caro a tutti i fiorentini. Tante volte mi ha chiesto di accompagnarlo alla Santissima Annunziata per pregare insieme a lui.

Anche oggi non sono tempi facili. La crisi del nostro Paese e le tante incertezze stanno frenando anche la solidarietà. Non sono pochi coloro che rinunciano all'adozione a distanza. Questo è un grave problema. Perché di fatto all'improvviso si privano, bambini, famiglie e scuole, di un sostegno decisivo, senza il quale c'è il rischio del ritorno alla miseria più nera, alla strada, il rischio di essere riaffermati dalla criminalità, dalla droga, dalla

prostituzione e di essere uccisi dagli squadroni della morte. Anche per questo sono grato al Sindaco Renzi di ricevere oggi il "Fiorino d'Oro". E' un gesto concreto e significativo che ricorda a tutti l'importanza e il valore di quanto compiuto fin qui dal Progetto Agata Smeralda in nome del diritto alla vita "dal concepimento alla morte naturale", come molto bene mi ha insegnato il Cardinale Lucas Moreira Neves, di venerata memoria, con cui ho iniziato questa bella avventura. E non posso non ringraziare il Sindaco anche per essere stato il primo firmatario della proposta di

legge contro l'omicidio stradale. Il Fiorino d'Oro è quindi un invito a sostenere ancora, ed ancora di più, questo sforzo, questo impegno a favore dei più deboli. E' nei momenti difficili che dobbiamo aprire il nostro cuore e pigiare l'acceleratore. E' l'amore, è la gratuità, è il dono, che salveranno il mondo. E dobbiamo essere consapevoli che, cancellando amore, gratuità e dono, andremo verso tempi ancora più cupi e disumani. Cerchiamo di non dimenticarlo e di affidarci ancora alla Provvidenza di Dio.

Grazie a tutti voi e dal profondo del cuore.

Mauro Barsi
Presidente del Progetto Agata Smeralda

In Carovana per la **PACE** e per la **VITA**

Giovani brasiliani in Italia



“**B**asta violenza e genocidio dei ragazzi e dei giovani brasiliani”. E’ questo l’appello della Carovana per la vita e pace dal Brasile all’Italia, partita da Salvador Bahia il 20 Maggio e terminata il 3 Giugno 2012, dopo aver toccato alcune città italiane.

Un gruppo di giovani, partito da Salvador Bahia, ha raggiunto Firenze dopo aver toccato varie città italiane

Per iniziativa del Centro Afro di Promozione e Difesa della Vita Padre Ezequiel Ramin, abbiamo cercato di riflettere sulle politiche giovanili, cultura, sport, divertimento, educazione e lavoro, per scoprire i valori e le opportunità che permettono al giovane di essere se stesso e di vivere felice, con gioia piena tipica dell’età giovanile, senza seguire le mode della droga, dell’esibizionismo, dei consumi, della violenza.

Per mezzo del recital “Romeo e Giulietta, da Salvador-Brasile alle città d’Italia”, in una rilettura di Shakespeare, abbiamo presentato il dramma e il genocidio della gioventù brasiliana, specialmente degli afro-discendenti di Salvador da Bahia e come l’amore profetico può salvare la gioventù.

A **Verona**, la città di Giulietta e Romeo, abbiamo iniziato lo spettacolo con la proiezione del film “Agata Smeralda una luce nelle favelas” e i nostri ragazzi brasiliani hanno poi mostrato i loro talenti, frutto di quanto hanno imparato in uno dei 165 Centri, sostenuti attraverso le adozioni a distanza del Progetto Agata Smeralda Onlus, ed hanno così testimoniato come l’amore profetico di una nuova educazione può veramente salvare la gioventù.

Le visite alla Scuola Tecnica Professionale Intercomunale, gestita dai Salesiani, dei Centri Culturali e Sportivi del Comune di Costermano, l’incontro con il Sindaco e gli Assessori per le Politiche Giovanili, l’incontro con le Comunità dei tossicodipendenti e degli adolescenti in situazione di vulnerabilità sociale, ci hanno convinti dell’importanza della collaborazione tra la Chiesa e lo Stato per sviluppare azioni efficaci.

La visita alla tomba di Padre Luis Lintner, vittima nel 2002 della violenza a Salvador, ci ha spronati a continuare nella missione di cercare la pace per il mondo e per il Brasile.

La casa di Giulietta ci ha emozionati nel ricordo della fine tragica dei giovani che, come lei e Romeo, continuano a morire in giovane età in Brasile ed anche

in Italia.

La visita alle redazioni del Piccolo Missionario e di Nigrizia, come al Museo Africano, ci ha aiutato a collocare il genocidio della gioventù brasiliana nel contesto degli afro-discendenti, che continuano ad essere le principali vittime fin dal tempo della schiavitù.

A **Bologna** abbiamo incontrato due parrocchie che collaborano con le cooperative iniziate da Fratello Arturo Paoli nel Sud del Brasile.

Siamo stati a pregare per la pace a **Roma**, ad **Assisi**, e a **Brindisi**, nel luogo dell’uccisione di Melissa, una ragazza vittima della cultura di violenza e morte che predomina nel mondo.

Gli incontri a **Locorotondo**, con gli alunni delle Scuole Elementari e tecnico-professionali, con gli Scout, nella Scuola di Catechesi e di preparazione alla Cresima, ci hanno mostrato quante cose possiamo fare per immunizzare i nostri giovani dal virus della violenza.

Siamo stati a **Gubbio**, la città dove San Francesco era riuscito ad addomesticare il lupo che faceva strage di innocenti, convinti che dobbiamo capire e rieducare le energie distruttive che stanno dentro di noi. Siamo stati ad **Empoli**, a **Lucca** e a **Pisa**, dove ab-



Romeo e Giulietta, dal Brasile all'Italia

Alla stazione, quando li ho visti arrivare, non so se è stata più forte la commozione di vederli o il buon umore nel contare il numero di valigie che avevano! Pensate a cosa significhi portare dal Brasile otto tamburi e tutti gli abiti di scena e percorrere in treno l'Italia dal Veneto alla Puglia per due settimane, esibendosi ogni giorno in un posto diverso, distribuendo doni brasiliani e ricevendone altri!

Sono scesi dal treno stanchi, un po' storditi e anche intimiditi... d'altro canto con la maggior parte di loro non c'eravamo mai visti prima, ma in poche ore hanno ripreso le forze e si sono rilassati, distribuendo a tutti quei loro sorrisi languidi e fiduciosi. Dopo due giorni erano già diventati amici dei ragazzi dell'Associazione Lorenzo Guarnieri, anche grazie ad un match improvvisato di calcio tanto che ora si scambiano saluti e notizie su facebook.

D'altra parte non ci vuole molto tempo per diventare amici se si scopre subito di avere molto in comune. I ragazzi di oggi, in qualunque parte del mondo vivano, hanno molto da condividere: il bisogno di essere amati, la gioia di divertirsi ballando o facendo sport, il desiderio di sentirsi utili, la paura di non essere abbastanza fortunati o abbastanza furbi per sopravvivere in un mondo che non dà a tutti le stesse possibilità, la voglia di affermarsi seguendo il proprio talento e la necessità di difendersi da chi mette a rischio il loro diritto alla vita. Se ci pensiamo bene le aspettative e i problemi dei ragazzi di Salvador Bahia, che frequentano il Centro di Capdever di Padre Ferdinando, non sono poi così diversi da quelli dei nostri ragazzi di Firenze che vivono a Campo di Marte. Questa è stata la grande intuizione di Padre Ferdinando, che da sempre si dedica ai giovani sudamericani e che ha imparato a conoscerli a fondo. Il tour della "Carovana per la vita", composto da otto ragazzi brasiliani di età compresa fra gli 11 e i 20 anni e da tre educatrici, è stato un successo perché si basava su un'idea molto semplice: portare in Italia la messa in scena di Romeo e Giulietta come esempio di storia di amore fra adolescenti dal valore universale che riflette, cioè, la condizione di tutti i giovani che sono alla ricerca dell'amore. Ai ragazzi basterebbe questo: amare ed essere amati. Nulla di più. Spesso però la società voluta dagli adulti ostacola questa naturale inclinazione dei ragazzi verso la semplicità dell'amore e li persuade che nella vita contano altre cose: la violenza, l'arroganza, il sopruso, l'egoismo, l'odio, la vendetta. Sono tutti termini che hanno un significato tangibile nella vita delle favelas, ma non crediamo che siano estranei alla quotidianità della nostra "evoluta società".

La serata del 1 Giugno alla Sala Esse dell'Istituto Salesiano è stata l'occasione per stabilire un legame importante fra i ragazzi brasiliani e quelli italiani. Nessuno di loro, infatti, si deve sentire solo nella lotta contro le ingiustizie che esistono in entrambi gli emisferi e a tutte le latitudini.

Un grande impulso a sentirsi "fratelli" lo ha dato il ricordo di Lorenzo, vittima innocente della nostra società priva di valori, così simile agli occhi dei brasiliani ai loro giovani eroi uccisi dalla malavita. A due anni dal suo omicidio, il 2 Giugno nella Chiesa della Sacra Famiglia, Padre Ferdinando, insieme a Don Wieslaw e Don Gregorio, ha celebrato una Messa per Lorenzo, a cui hanno partecipato attivamente i suoi amici di sempre e i suoi nuovi amici brasiliani. Una chiesa gremita di giovani dà sempre grandi emozioni e fa capire quanto i ragazzi aspettino solo di essere coinvolti in occasioni in cui possono sentire che la loro presenza è importante. Il "tocco" brasiliano è stato fondamentale per rendere la funzione più viva e partecipata... la Bibbia consegnata al sacerdote a passi di danza dal fondo della chiesa fino all'altare, l'assordante rullo dei tamburi, l'offerta dei doni portati da mani di diverso colore, sono stati i momenti emotivamente più forti della Celebrazione.

Per noi è stato un privilegio che la Carovana per la vita abbia deciso di concludere il giro italiano proprio a Firenze e proprio il 2 Giugno. L'incontro fra Brasile e Italia è stato il modo migliore e più giusto per rendere omaggio a nostro figlio che faceva dell'unione e dell'armonia fra le persone lo scopo del suo modo di essere. Grazie al Progetto Agata Smeralda per l'amore che ci dimostra sempre!

Grazie al Progetto Agata Smeralda per l'amore che ci dimostra sempre!

Grazie al Progetto Agata Smeralda per l'amore che ci dimostra sempre!

Grazie al Progetto Agata Smeralda per l'amore che ci dimostra sempre!

Stefania Guarnieri - Firenze

biamo incontrato ragazzi e giovani in uno scambio di talenti e di gioia. Indimenticabile la visita al grande missionario dell'America Latina Fratel Arturo Paoli, che ci ha ricordato come recentemente un confratello di Salvador è stato vittima di violenza. Ci ha lasciato il messaggio di amare gli altri e la propria patria in forma non egoistica.

Finalmente a **Firenze** abbiamo potuto visitare la famiglia, gli amici e i luoghi dove continua ad essere presente Lorenzo Guarnieri, il "Lore". Con emozione abbiamo pregato davanti alla sua lapide. Abbiamo partecipato, dopo il nostro recital a lui dedicato, al saluto dei suoi amici con l'avvio delle lanterne, punti caldi e luminosi nel cielo scuro e freddo, simbolo delle nostre piccole azioni di amore, in un mondo gelido e indifferente al dolore umano. Abbiamo celebrato i suoi due anni nella casa del Padre, riconfermando il nostro dovere nella lotta per proteggere tutti i ragazzi del mondo dalla violenza della strada.

La visita alla sede del Progetto Agata Smeralda Onlus e nel luogo dove fu abbandonata la bambina che ha dato il nome a questa Associazione, ci insegna che abbiamo il dovere di trasformare il male in bene. Siamo riconoscenti a tutti coloro che collaborano



con i nostri progetti educativi e a coloro che ci hanno aiutato a far crescere questa carovana, affinché tutti i ragazzi del mondo possano vivere e realizzare i loro sogni in una storia di Romeo e Giulietta, ma a lieto fine come nel nostro recital.

Grazie di cuore a tutti coloro che continuano a partecipare alle manifestazioni e alle azioni per la vita e per la pace, con la fiducia che l'ultima parola, l'ultima azione non sarà guerra, ma pace, non morte, ma vita, come disse Padre Luis Lintner.

Padre Ferdinando Caprini
missionario a Salvador Bahia - Brasile

In Carovana per la **PACE** e per la **VITA** Giovani brasiliani in Italia

PISA, sempre molto attivo il Comitato

È tempo di bilanci per il Comitato Amici di Agata Smeralda-Sezione di Pisa a favore del progetto di adozione a distanza per la tutela della vita e della dignità della persona.

La cena dello scorso 7 Giugno al bagno "Lido di Tirrenia" ha concluso il calendario degli eventi di quest'anno, ma torniamo indietro nel tempo per riviverne i momenti più salienti.

A fine Maggio, Padre Ferdinando Caprini con i suoi ragazzi è arrivato in Italia da Salvador de Bahia, dopo aver visitato Assisi e Verona. Nel pomeriggio del 31 Maggio i ragazzi della scuola Primaria e Secondaria dell'Istituto Arcivescovile S. Caterina li hanno accolti nell'aula magna, insieme all'Assessore provinciale alle Politiche Giovanili al Turismo e allo Sport, Dottor Salvatore Sanzo, al Preside Professor Romano Gori, a Monsignor Roberto Filippini e alla Presidente della Sezione di Pisa e Provincia del Progetto Agata Smeralda Onlus, Professoressa Maria Paola Guerri, che insieme ai soci e al Tesoriere dell'Associazione ha consegnato un assegno di 1.000,00 Euro al missionario. Poi i

ragazzi brasiliani, con i loro tamburi e strumenti musicali, hanno ballato la capoeira e, suscitando grande allegria, hanno coinvolto gli alunni della scuola. Quindi tutti in Piazza dei Miracoli per visi-

tarne i monumenti, guidati dalla Dottoressa Silvia Piccini. Infine, la disponibilità dell'Opera Primaziale del Duomo ha permesso ai ragazzi di realizzare il sogno di salire sulla Torre Pendente.

Il 13 Maggio nella chiesa del Carmine un concerto ha ricordato la ricorrenza della prima apparizione della Madonna di Fatima: il Maestro Emma Zanesi ha diretto l'orchestra e i Pueri Cantores della chiesa di S. Nicola. E' seguito un momento conviviale nei locali parrocchiali.

Il 19 e 20 Maggio sul Viale delle Piagge alla festa di S. Ubaldo rappresentanti dell'Associazione, insieme agli alunni dell'Istituto Arcivescovile S. Caterina, hanno allestito un banchetto adibito alla vendita di piante per raccogliere fondi da destinare a Suor Marcella Catozza, missionaria francescana che opera in Haiti.

Domenica 22 Aprile, al ristorante dell'ippodromo di San Rossore, la Provincia di Pisa e il Rotary Club Galilei, hanno patrocinato "la festa in famiglia", un'occasione per incontrare molte associazioni che si occupano di famiglia. Il forum - con il Presidente Umberto Frondoni - ha permesso di conoscere le molte associazioni accomunate dalla volontà di custodire, potenziare, favorire benessere e servizi formativi per la famiglia. "Come Comitato di Agata Smeralda di Pisa siamo stati lieti di questi incontri", ha ricordato la Presidente Guerri.

Lo scorso 27 Gennaio, nell'aula magna della Scuola Superiore S. Anna, si è svolto il primo convegno di solidarietà di "Agata Smeralda", in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati: "Il valore della solidarietà nel diritto interno ed internazionale". Erano presenti il Professor Busnelli, il Professor Mosca, Monsignor Filippini, il Dottor Cecchi, il Dottor Azemi ed il Professor Padroni. Moderatore dell'incontro l'Avvocato Giuseppe Mazzotta, Presidente del Comitato Scientifico di Agata Smeralda.

Francesca Benucci

Comitato Amici di Agata Smeralda di Pisa



Brasile e Italia, Locorotondo terra di gemellaggio

Otto giovani brasiliani si esibiscono in Piazza Rodio

In una piazza gremita di gente, la città di Locorotondo ha ospitato un suggestivo spettacolo di musica, danze e colori ad opera di otto giovani brasiliani, accompagnati da tre educatrici e dal missionario Padre Ferdinando Caprini, sacerdote a Salvador Bahia. Il gruppo di ragazzi, proveniente dal Centro Capdever di Salvador Bahia, attraverso danze popolari, ha presentato il **Recital "Romeo e Giulietta"**, sul tema principale del confronto fra Brasile e Italia sul diritto alla vita e sulla necessità di fermare lo sterminio dei giovani, ovunque essi si trovino. Scroscianti applausi da parte di tutti coloro presenti nella piazza, hanno accompagnato il recital e riscaldato di calore umano i giovani brasiliani, non abituati al fresco di una serata di fine Maggio qui in Italia. Dopo circa mezzora, lo spettacolo si è spostato all'interno della Chiesa di San Giorgio Martire, dove i giovani brasiliani hanno completato lo spettacolo e Padre Ferdinando Caprini ha presentato alcuni video sulla situazione in Brasile, estremamente delicata, riguardanti la gioventù contemporanea. Lo slogan della serata, organizzata dal Prof. Francesco Palmisano - referente del Progetto Agata Smeralda Onlus a Locorotondo - e dal giovane Paolo Giacobelli - Presidente del Progetto "Sensibilizziamoci" - ha avuto come slogan una frase di Arturo Paoli, un missionario italiano che quest'anno avrebbe compiuto il suo centesimo compleanno: **"L'amore profetico può salvare la gioventù"**. Chiare le parole di Padre Ferdinando Caprini: "Il mondo è pieno di violenza e ingiustizie nei confronti del mondo giovanile. In questi anni abbiamo fatto tanto per poter garantire un futuro ai bambini sicuramente destinati al sopruso e alla sofferenza. Ma occorre l'aiuto di tutti per poter continuare la nostra opera di volontariato e regalare un sorriso sincero a fanciulli che hanno perso tutto ciò che avevano, tranne però la speranza di vivere in un mondo migliore, lontano da ogni violenza, fisica e mentale".

Carmelo Cito - Locorotondo



Compie dieci anni la presenza del Progetto Agata Smeralda in Costa d'Avorio

Un grande grazie a tutti gli adottanti

Compie dieci anni la presenza del Progetto Agata Smeralda in Costa d'Avorio. E le Suore Missionarie Ancelle di Gesù Bambino - una congregazione nata a Venezia che "Agata Smeralda" conosce molto bene, perché insieme hanno collaborato fin dagli inizi dell'opera nella Bahia, a Brotas - hanno voluto festeggiare in modo speciale. Tutti i bambini adottati a distanza, centottanta, e non solo loro, hanno soggiornato due giorni nel Centro Bethel e hanno visitato la città di San Pedro, provenienti da vari villaggi sperduti nelle foreste, da Dagadji, da Feneskedougou. Sono stati due giorni indimenticabili, perché tanti di loro mai avevano visto una città e neppure il mare.



E davvero c'è bisogno di qualche momento di serenità e di festa, perché l'atmosfera in Costa d'Avorio è ancora pesante. Lo testimoniano due suore missionarie in quel Paese: Suor Rosangela, e Suor Susanna, in questi giorni in visita in Italia. La situazione - spiega Suor Rosangela - risente della crisi politica che ha colpito il Paese, lo scontro per la presidenza, le due fazioni che si

sono create e non c'è ancora una stabilità politica, manca l'adesione del popolo al nuovo governo. Queste tensioni, questa incertezza incidono molto anche nella realizzazione di nuovi progetti, non arrivano investimenti e l'economia è frenata".

Così, dice la missionaria, "la gente vive in uno stato molto precario, alla giornata. Non c'è lavoro. E il peso della famiglia è sulle spalle della donna: coltivano qualcosa, cercano di vendere queste poche cose al mercato. I prodotti principali sono il cacao, il caffè e il caucciù. Ma se non si stabilizza la situazione, il mercato è bloccato, i prezzi oscillano verso il basso, ed è crisi,

un'economia di sopravvivenza.

E tutto questo lo sperimentiamo da vicino, perché i nostri villaggi sono in zone di piccole piantagioni di cacao e di caffè. Se non ci arrivassero aiuti dall'Italia i nostri centri, le nostre scuole non sarebbero sopravvissute".

Queste gravi difficoltà hanno conseguenze anche sulla situazione sanitaria. "Il nuovo governo - dicono le suore - ha fatto tante promesse sul piano sanitario, garantendo l'assistenza di base gratuita. Ma purtroppo la realtà è diversa, non ci sono medicine, non c'è il materiale necessario. I centri sono aperti, ma non ti curano perché mancano strumenti e medicinali. La malattia più diffusa è la malaria, che rappresenta la principale causa di morte. Non perché sia incurabile, ma perché mancano le cure. E anche la febbre tifoide si sta diffondendo, facendo strage. Le cure sono costose e in tanti muoiono. Pure l'Aids è diffuso".

Altra malattia terribile è l'ulcera del Buruli, una sorta di lebbra e tubercolosi insieme. "Per questo morbo in Costa d'Avorio ci sono alcuni centri di cura e uno è a San Pedro, gestito da una nostra suora, un centro semiprivato, sostenuto dai benefattori in Italia ed anche dagli infermieri locali. Funziona molto bene. Vengono ricoverati i casi più gravi, sia di bambini che di adulti, quelli meno gravi vengono risolti in regime di day hospital.

Insieme al Progetto Agata Smeralda è stato realizzato un centro di cura per la piaga del Buruli nella foresta a Dobà. E' importante intervenire tempestivamente. Se presa in tempo, non è mortale anche se è comunque invalidante. Per questo di recente abbiamo iniziato ad offrire anche cure riabilitative, grazie al sostegno di "Agata Smeralda".

Le due missionarie lo sottolineano: "La presenza di Agata Smeralda ha dato una svolta, è stato un contributo molto forte per offrire un'educazione di qualità ai bambini. Ci ha aiutato a mettere come priorità l'educazione per i

più poveri, un'educazione non soltanto scolastica, ma integrale, offerta al bambino e alla sua famiglia: un aiuto scolastico, un aiuto per le cure sanitarie, un aiuto nella nutrizione. Dove "Agata Smeralda" è presente con le adozioni a distanza infatti abbiamo potuto aprire anche delle mense, per dare ai bambini un pasto sufficiente. E si constata che la qualità di vita è fortemente cresciuta: i bambini crescono bene, sono sani, vanno meglio a scuola. I bambini che sono stati adottati hanno seguito tutto il corso delle elementari e, grazie al Progetto Agata Smeralda, hanno potuto continuare il percorso scolastico, frequentando medie e superiori. Per far questo devono andare in città e vengono sostenuti adeguatamente". Suor Susanna, ivoriana, sottolinea anche gli effetti positivi dell'adozione a distanza di tante bambine e giovani: "Dopo l'esperienza scolastica si inseriscono nel nostro centro, frequentano il corso di cucito, un'opportunità importante sul piano lavorativo. E vediamo con gioia l'esito positivo di tanti percorsi di vita".

Per questo le suore si rivolgono agli adottanti italiani: "Esprimiamo - dice Suor Rosangela - un grazie grande per la loro solidarietà, per la loro fedeltà e per il loro senso di sacrificio. In tempi di crisi non è facile dare, ma vediamo che questo aiuto continua e ne siamo riconoscenti. Stanno facendo davvero tanto bene, stanno dando un futuro e una speranza a centinaia di bambini e alle loro famiglie e contribuiscono a salvare vite umane. Per questo vorremmo dire ad ognuno: Sappiamo che state facendo un sacrificio, ma vi preghiamo di perseverare, di continuare ad aiutarci, di non lasciarci sole, per non abbandonare l'opera a metà. Ci sono tanti bambini che hanno bisogno di essere aiutati. Donategli una speranza di vita e di una vita dignitosa.

Il vostro dono sta portando grandi frutti. E si diffonde a macchia d'olio, coinvolge le famiglie, coinvolge i villaggi. E' un aiuto importante che si moltiplica. E quando il bene si moltiplica, c'è solo da ringraziare il Signore".



Dieci anni
di Agata Smeralda
in Africa

Ritorno in COSTA

d'AVORIO

Al nostro arrivo a San Pedro, in Costa d'Avorio, abbiamo incontrato Celiane, la nostra bimba di quattordici anni, orfana di madre e padre, adottata a distanza da nostro figlio Nico. Il suo caldo e affettuoso abbraccio ci ha ripagato delle fatiche per raggiungere la lontana Costa d'Avorio. Abbiamo trascorso tutta la giornata con la nostra bimba. Con un taxi ci siamo recati nel centro del paese ed abbiamo chiesto a Celiane cosa desiderava ricevere in regalo. Pronta la sua risposta: un cellulare.

Siamo andati nella sede della Orange ed insieme abbiamo scelto un cellulare adatto per lei. Ancora una volta, nonostante le nostre reticenze e critiche, ci siamo fatti prendere la mano, come nel rapporto con i nostri figli naturali, pur di vederli contenti siamo sempre noi a cedere. Comunque la nostra piccola meritava il premio: a detta delle suore, era tra le più brave a scuola e partecipava nella vita del doposcuola, di catechismo e di attività varie. Come non darle ragione! Lungo tutte le strade disastrose della città ci sono cartelloni che pubblicizzano telefoni cellulari. Noi occidentali siamo stati capaci di derubare l'Africa delle sue ricche risorse naturali, cacao, caffè, legno, petrolio, minerali preziosi, evadendo le tasse e pagando i dipendenti con stipendi da fame (circa 1,5 dollari al giorno), per poi ricambiarli con dei cellulari.

A pranzo ci ha raggiunto Suor Jora, felicissima di rincontrarci.

Nel pomeriggio siamo andati alla casa di Celiane. Al nostro arrivo, la sorella e tutti i familiari ci hanno accolto festosi, ci hanno ospitato nella loro piccola e semplice casa, situata in una baraccopoli, priva di elettricità ed acqua. Ci hanno offerto bibite fresche e banane fritte. Abbiamo consegnato alcuni doni portati dall'Italia, fatto delle foto. E molto commovente è stato il saluto. Celiane, che sembrava sorridente e felice, è scoppiata in un pianto a dirotto. Sinceramente nella mia vita non ho mai visto una bimba piangere con tanta intensità.

Abbiamo rincuorato la nostra bimba e le abbiamo promesso che le saremmo stati accanto durante la festa di celebrazione dei dieci anni di "Agata Smeralda".

Il giorno successivo, accompagnati da Suor Jora e Suor Rosangela, siamo partiti per il villaggio di Dagadji. Indescrivibili gli episodi e le scene alle quali abbiamo assistito durante il percorso. Non è possibile, con le parole o immagini, descrivere quello che abbiamo visto lungo la strada, dietro ogni albero, dietro ogni muretto, dietro ogni capanna: ci sono continue sorprese e situazioni di vita. Possiamo solo dire che l'Africa è meravigliosa.

Al nostro arrivo le Suore si sono prodigate per non farci mancare niente. Grazie all'installazione di pannelli solari, avevano risolto il problema dell'energia elettrica, anche l'acqua era



più pulita rispetto al nostro viaggio precedente. Nel pomeriggio ci siamo recati al villaggio di Dobà, per visitare il dispensario per la cura e prevenzione dell'ulcera del Buruli, che abbiamo costruito con l'aiuto dei nostri amici e con i contributi del calendario 2010.

Non appena siamo arrivati nei pressi del dispensario, abbiamo lasciato la nostra autovettura. L'ultimo tratto di strada è percorribile solo

a piedi per la presenza di alcuni fiumiciattoli che si attraversano grazie a piccoli ponti costruiti con vecchie tavole. Robert, responsabile del presidio sanitario, ci aspettava. Abbiamo visitato il dispensario che è una struttura abbastanza grande: la segreteria, due sale per la degenza, con la possibilità di ospitare una decina di persone che arrivano da villaggi lontani, una sala dove Robert o la sua collaboratrice, l'in-

fermiera Bernadette, curano gli ammalati, una sala dispensa. Sul retro abbiamo visto un orticello con un piccolo pollaio, alcune capre, una cisterna di acqua, un locale con tre bagni e due docce; sul fronte una tipica cucina africana con annessa dispensa e deposito. Il tutto ben sistemato. Unica carenza era l'energia elettrica. Robert ci ha promesso che avrebbe provveduto all'installazione di pannelli solari.



Una giornata con Celiane, la bambina adottata a distanza: la visita alla scuola, l'incontro con la famiglia, la consegna dei doni. Fino al commovente "Arrivederci" finale



Abbiamo manifestato la nostra gioia nel vedere realizzato il sogno di un dispensario per la cura dell'ulcera del Buruli in un piccolo villaggio. Abbiamo anche suggerito a Robert e a Bernadette che le loro cure devono essere indirizzate a tutti i bisognosi, facendo pagare un piccolo contributo a chi è in grado, lasciarlo invece gratuito per i più poveri. Per le persone che dimorano nel dispensario può esserci la possibilità di ren-

dersi utili con le pulizie della struttura e con l'allevamento delle galline e delle capre, oltre che con la coltivazione del terreno agricolo per gli ortaggi e la frutta.

Robert e Bernadette ci hanno rassicurato su tutto. Come consuetudine, nei villaggi ci siamo avviati per la strada principale per dare il nostro saluto a tutti gli abitanti di Dobà. Tutti hanno risposto cordialmente con la stretta delle mani in segno di benvenuto.

Il giorno successivo ci siamo diretti per visitare le scuole del villaggio di Dagadji. La strada era molto disconnessa e fangosa e dopo due ore abbiamo raggiunto la nostra meta. Lungo tutto il percorso abbiamo incrociato tantissime persone che andavano a lavorare nei campi per la coltivazione del cacao: erano quasi tutte donne che avevano sulle spalle il loro piccolo bimbo. Erano anche seguite da altri bambini. In testa avevano bacinelle vuote che, al loro ritorno, sarebbero state riempite di tutto: legna, frutta, verdura ed altro per mangiare o vestirsi. Gli uomini, a piedi o in bicicletta, con la zappa o il machete.

Dopo aver salutato le suore, abbiamo fatto una visita alle scuole materne e superiori. Sono circa cinquecento i bambini che frequentano il complesso delle scuole a Dagadji. Le aule sono semplici, ma ben tenute e pulite. A mezzogiorno i bimbi più piccoli sono usciti in fila per lavarsi le mani nei secchi, già predisposti dalle maestre, e per pranzare. I più grandi sono tornati alle loro case per poi riprendere le lezioni nel pomeriggio. Anche noi, dopo il pranzo, ci siamo avviati sulla strada del ritorno verso il paese.

Al mattino seguente, mia moglie ed io, ci siamo alzati presto per poter partecipare alle preghiere mattutine nella piccola cappella del convento. Dopo la colazione, abbiamo fatto una visita alle scuole cattoliche adiacenti il convento, dove tutti i bambini ci hanno accolto con sorrisi e canti di benvenuto.

Nei giorni seguenti abbiamo visitato le scuole materne gestite dalle suore e abbiamo regalato a tutti i bambini dei piccoli doni consegnatici dagli amici di Locorotondo.

Accompagnati da Suor Rosangela, siamo andati



nel quartiere di Bardot, una mega baraccopoli, nelle vicinanze del centro di San Pedro, dove abbiamo visto capanne di legno, fango, paglia e plastica, senza luce e acqua, immondizia e fogne a vista dappertutto. Una povertà desolante che però contrastava fortemente con il sorriso delle donne e dei bambini che incontravamo per la strada e che ci salutavano festosi. In questo posto, chiamato "il purgatorio", Suor Rosangela ha voluto intraprendere una nuova iniziativa: la realizzazione di un asilo e di una scuola per gli adolescenti. E' stato forte il nostro stupore alla vista dell'edificio in costruzione, in fase già molto avanzata, grande e maestoso come una cattedrale nel deserto, ma come già da noi sperimentato in Brasile a Vila Verde, segno di vita e speranza per un futuro dignitoso. Infatti riteniamo giusto edificare le scuole all'interno delle baraccopoli, per dare un segno concreto e la volontà di aiutare i più poveri tra i poveri, nella certezza che questo edificio sia da stimolo a credere nel proprio futuro e a rafforzare la territorialità delle proprie abitazioni e insediamenti.

Abbiamo confermato a Suor Rosangela il nostro impegno a reperire i cinquemila euro per realizzare il tetto della scuola.

Il giorno successivo ci siamo preparati a partecipare alla festa dei dieci anni di presenza di "Agata Smeralda" a San Pedro. Quando siamo arrivati, gli oltre 160 bambini giunti dai villaggi di Fènèskédougou, Dagadji e da San Pedro, stavano cenando in compagnia dei loro maestri. Rosa ed io abbiamo portato il saluto del nostro Presidente Mauro Barsi e di tutti gli adottanti italiani del Progetto Agata Smeralda. Sono seguiti canti e balli africani fatti dai bimbi in rappresentanza dei villaggi di appartenenza. Alla fine abbiamo ricevuto dei doni, tra i quali un bel quadro fatto dai bambini, raffigurante quanto è stato realizzato nell'ambito dell'istruzione, al fine di far germogliare la vita nei villaggi e nelle scuole di "Agata Smeralda".

Anche noi abbiamo festeggiato con canti, balli e spento le dieci candeline su delle torte appositamente preparate.

La domenica mattina, dopo la colazione e in-

sieme a tutti i nostri bambini e maestri, ci siamo recati in una spiaggia di San Pedro, dove quasi tutti vedevano per la prima volta il mare.

Altra bellissima ed emozionante esperienza, una festa nella festa, la gioia immensa di tutti in un contorno naturale di sole, sabbia, mare. Poi siamo andati a salutare Suor Rosangela e successivamente abbiamo raggiunto la chiesa per la Santa Messa.

Bellissima la Celebrazione in stile africano, accompagnata con i canti rituali e battiti di mani. Il saluto finale è stato molto emozionante e intenso, tanto da promettere a tutti che ci saremmo rivisti presto.

Diamo atto a Suor Jora e a tutti i collaboratori del grande impegno profuso per la riuscita della festa in situazioni certamente non agiate. Basti pensare alle difficoltà incontrate per il trasferimento dei bambini dai lontani villaggi a San Pedro.

Il mattino seguente siamo partiti per Abidjan. Durante il percorso siamo stati in silenzio, guardando i paesaggi. Con le nostre menti ripercorrevamo tutte le immagini e le esperienze vissute, tutti i bei momenti trascorsi con i nostri bambini, con le suore ed in particolare con la nostra piccola Celiane. Qualche lacrima scendeva leggera sul nostro viso. Ancora una volta possiamo dire che abbiamo ricevuto da questa povera gente molto di più di quello che abbiamo loro dato.

Questo nostro racconto vuole essere una testimonianza diretta del grande lavoro fatto dai nostri missionari, utilizzando nella maniera migliore i contributi inviati dai tantissimi adottanti attraverso il Progetto Agata Smeralda. A tutti va il nostro grande grazie.

Come promesso, avvieremo iniziative di raccolta fondi per il sostegno al lavoro di Robert nel villaggio di Dobà, per continuare nella cura e prevenzione dell'ulcera del Buruli, una terribile infezione che porta alla perdita di arti e anche alla morte. Collaboreremo, inoltre, al completamento della scuola di Suor Rosangela nella baraccopoli di Bardot a San Pedro.

Donato e Rosa Carparelli
Locorotondo - Bari



Notizie drammatiche da **HAITI**



Carissimi amici di Agata Smeralda,

ormai da anni state seguendo l'umana avventura del Vilaj Italyen nato in Haiti, nella baraccopoli di Waf Jeremie, dopo il terremoto del 2010 e vivete con noi ogni giorno di speranza che il Buon Dio ci dà per imparare ad amarlo sempre più, anche in un posto come questo, dove tutto sembra negare l'esistenza di un Dio Buono.

Ed invece per noi fare le opere che stiamo facendo, la clinica San Franswa Dasiz e la scuola Ren de Lapè, sono proprio la possibilità reale che uno sguardo buono e di speranza arrivi a questi fratelli e soprattutto ai tanti bimbi che frequentano ogni giorno la clinica e la scuola.

L'aiuto che rappresentate, tramite il sostegno a distanza dei nostri bambini, è ciò che permette oggi alla scuola di vivere con i suoi quattordici insegnanti, la direttrice, le cuoche ed i tre ragazzoni soprannominati oramai "Qui Quo Qua", che si occupano delle pulizie, dei cancelli e della biblioteca. Il vostro, insieme all'aiuto di altri amici, ci permette anche di dare gratuitamente ai nostri bimbi le divise, che qui sono obbligatorie, i libri, il materiale didattico, di fare loro l'atto di nascita. Perché in una baraccopoli difficilmente si registrano i figli alla nascita e così questi bimbi non esisteranno mai e non avranno diritto eventualmente a proseguire gli studi. Un atto di nascita costa 35 dollari, se il bambino ha già compiuto il primo anno di vita!

Per l'anno prossimo prevediamo di aumentare il numero dei bimbi, ma soprattutto di allungare la permanenza a scuola, inserendo una serie di attività pomeridiane che vanno dallo sport al canto, dalla danza ai lavoretti manuali, per far sì che queste creature passino sempre meno tempo in strada e siano sempre meno soli. Abbiamo intenzione di dare loro due pasti quotidiani invece di uno, come abbiamo fatto quest'anno, ma anche di cominciarli a portarli a conoscere il loro paese, la loro storia, organizzando gite fuori dalla baraccopoli, perché si accorgano che il mondo non è solo Waf Jeremie.

Insomma, in mezzo a questa povertà disumana abbiamo bisogno ancora del vostro aiuto. Anzi, direi sempre più. Anche perché la fedeltà e la professionalità con cui ci avete seguito in questi anni ci fanno essere certi che ci avete preso a cuore. Allora sappiamo che possiamo continuare a contare su di voi per dare speranza ai nostri bimbi.

Con affetto e gratitudine,

Suor Marcella

Port au Prince, 8 Giugno 2012,





Pochi giorni dopo questa lettera, Suor Marcella Catozza, nostra preziosa referente ad Haiti, ci ha inviato altre notizie, drammatiche.

Il suo scritto non ha bisogno di troppi commenti. Non ci rimane che accompagnare con la preghiera il lavoro stupendo che questa Religiosa sta portando avanti al servizio dei più poveri, con la viva speranza che la situazione si possa risolvere quanto prima e nel migliore dei modi. E soprattutto rafforzare l'impegno ed accrescere la generosità nell'aiuto a lei e alla gente di Haiti.

Carissimi Amici di Agata Smeralda, Vi racconto quello che stiamo vivendo. Qui per noi sono ore pesanti soprattutto perché dobbiamo capire la strada ed il compito. Lunedì i banditi hanno fatto irruzione nella clinica, questa volta erano tanti ed armati. Hanno sparato quando Mercurieu, il ragazzo che sta al cancello, non voleva aprirlo e così abbiamo dovuto farlo. Chiedono la tangente mensile per fare protezione e di essere assunti all'interno della clinica. Avendo ricevuto un rifiuto, hanno occupato la clinica venendo con dei carretti per portare via tutto. Ci hanno obbligato ad andarcene e, siccome Valentina e Maria erano fuori con la macchina per comprare il latte dei bimbi denutriti, siamo dovuti andare via a piedi attraversando tutta Waf senza nessuno che facesse assolutamente nulla. È stato davvero brutto.

La clinica è rimasta in mano ai banditi, che poi non hanno preso niente. I ragazzi poi hanno bloccato le porte, visto che la chiave ce l'avevo io. Ho chiuso la scuola e fermato il cantiere.

Il Nunzio Apostolico ed il Console stanno accompagnando la cosa richiamandoci alla prudenza, per cui non stiamo andando a Waf, ma siamo a casa a riposare, godendoci sole e piscina almeno fino al 22 giugno, data in cui dovremo lasciare questa casa. Poi solo il buon Dio sa cosa succederà. Ora dovremmo capire se ci sono le reali condizioni per restare a lavorare in questo posto. Sinceramente quello che è accaduto è davvero grave questa volta e mi sembra che spazzi via ogni possibilità futura, ma non è il momento di decidere. Intanto stiamo trattando. La gente del Vilaj Italyen ieri ha fatto una riunione, a cui io non ho deliberatamente partecipato. Dicono di aver chiesto al bandito di rispettare quello che stiamo facendo e dicono che abbia accettato. Io ho chiesto due documenti scritti: uno del bandito ed uno del magistrato della zona che chiedono il nostro ritorno.

Vediamo cosa succederà. Un abbraccio,

Marci



Poi la stessa Suor Marcella ha risposto a una nostra mail, dove il Presidente Barsi esprimeva sostegno e vicinanza.

Grazie a voi tutti davvero. In queste ore ci conforta sapere che tanti amici sono con noi e pregano perché la situazione possa trovare un pò di luce per il bene dei più poveri che in una nostra eventuale partenza sarebbero ancora una volta i più colpiti.

Da giorni ormai ricevo decine e decine di telefonate di gente in lacrime che mi chiede di non mollare e di non lasciar cadere la speranza iniziata. In queste ore gli anziani del villaggio stanno trattando con i banditi per cercare di farli ragionare perché sanno che, se dovessimo andare via, loro tornerebbero ad essere la discarica comunale di Port au Prince e tanti bimbi tornerebbero a morire di fame. Nel pomeriggio ho qui a casa un incontro con i professori della scuola che, non essendo di Waf, sono spaventati, ma si stanno dando da fare per capire come andare avanti. In questi giorni la scuola è chiusa. Ed è triste pensare che tanti bimbi potrebbero perdere il loro primo anno di scuola per la violenza di pochi.

La gente del Vilaj Italyen è spaventata all'idea che possiamo andarcene, ma per ora dobbiamo tenere la posizione per indurre i banditi a riflettere ed a rispettare quello che stiamo facendo.

Sono ore pesanti, ma affidate alla Madonna, perché apra in cammino e riconfermi la strada. Grazie per essere con noi anche in questo dolore.

Marcella



Pochi giorni dopo, ha scritto ad "Agata Smeralda" una nuova lettera.

Carissimo Professore, mi scuso se mando poche notizie. Ha ragione, dovrei ricordarmi di più e raccontarvi quello che accade qui, vista anche la tensione delle ultime settimane.

Da due settimane siamo tornati in campo!!! Abbiamo riaperto clinica e scuola e in settimana riapriremo anche il cantiere della casa di accoglienza in costruzione. Questa volta è stato brutto, perché sembrava davvero che non ci fosse nulla a cui attaccarsi per ricominciare, o meglio, per andare avanti. Così dopo quasi due settimane e centomila telefonate ricevute giorno e notte, i banditi hanno tolto i lucchetti che avevano messo alla clinica e se ne sono andati. Purtroppo questo è accaduto perché i ragazzi della clinica, avendo visto Lucien cadere, uno dei miei ucciso in agosto, si sono tassati ed hanno pagato per essere lasciati in pace. L'accordo con il bandito è che lo pagheranno ogni mese.

Ora c'è da capire se questo sia giusto o no. È morale restare in un posto dove altri devono pagare perché noi possiamo stare lì? Cosa fare? Restare a queste condizioni sapendo che diventeranno sempre più alte, o abbandonare la gente ed andarsene? I ragazzi mi dicevano che ormai è un problema loro, perché in quella zona tutti pagano i banditi per poter stare lì. Quindi rientra in un normale meccanismo che forse c'era già stato in passato, ma Lucien non mi aveva fatto sapere niente. Risolveva lui la cosa.

Il problema più concreto è però la questione casa: se per ragioni di sicurezza non fosse possibile andare ad abi-

tare a Waf, come manteniamo gli affitti che ci chiedono, praticamente proibitivi? Non ce la faremo ancora per molto. Qui una casa, che sia una casa e che abbia delle condizioni minime di sicurezza, costa dai 3.000 dollari mensili in su; il che è davvero pazzesco. Ma è un frutto del post terremoto e della venuta delle ONG internazionali che hanno pagato cifre esagerate ed ora hanno lasciato a noi l'amara eredità.

Fino a dicembre abbiamo una casa. In questi mesi si tratterà di capire e di farsi aiutare nel giudizio in modo da rispondere alla volontà di Dio, volontà di bene per noi, per loro e per la Chiesa intera.

Intanto io sto cercando di confrontarmi e come prima cosa sabato mattina sono andata dal Nunzio Apostolico.

Avevo chiesto di incontrarlo da sola, senza tutti i miei ragazzi, perché volevo fare con lui il punto della situazione a Waf. Ho perso improvvisamente Padre Massimo Cenci, Sottosegretario a propaganda Fidei, morto poche settimane fa d'infarto all'improvviso. Era il mio padre spirituale ed accompagnava qui ogni mia decisione. E' mancato proprio il giorno prima del nostro appuntamento, in cui avrei voluto verificare con lui i nuovi fatti di Waf e capire cosa avrei dovuto fare.

Così mi sono guardata intorno ed ho chiesto di incontrare il Nunzio. La sua certezza nel dirmi di andare avanti toglie ogni dubbio. Mi ha detto che quello che noi stiamo facendo rende evidentemente visibile la Chiesa e quindi Cristo e non si può neanche pensare ad andarsene da lì, anche perché questa gente non avrebbe altro modo per incontrare Cristo. Le opere che facciamo parlano di Lui in maniera così chiara ed evidente che non è possibile pensare di abbandonare tutto. Mi diceva anche che secondo lui, andando a vivere lì, diminuiranno i problemi con i banditi perché saremo più insieme alla gente. Questo lo credo anch'io... adesso ho così tante cose da fare e sono stanca proprio fisicamente che non riesco più a fermarmi con la gente, a chiacchierare con le donne, a giocare a domino con gli uomini....

Perché rimango ad Haiti

Oggi al telefono una persona mi chiedeva "Perché rimangono?" Non ho potuto che rispondere "Per amare Cristo e la Chiesa. Perché non esiste realtà al mondo che impedisca al cuore dell'uomo di amare Cristo e la Chiesa.... "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?" (Rom. 8,35). Così dentro al mistero di questi giorni, riemerge più forte che mai l'unica certezza della vita, l'unica cosa per cui valga la pena vivere e morire in qualsiasi parte del mondo ci si trovi e ci si rimette in marcia, provati forse, ma non sconfitti, desiderosi di esserci, di capire, di obbedire.

Da ormai dieci giorni siamo tornati a Waf: clinica e scuola hanno riaperto le porte. I miei "boys" hanno deciso di pagare i banditi e si sono fatti consegnare la chiave dei lucchetti che erano stati messi ai cancelli per impedirci di entrare. Tanti non hanno capito cosa sia successo. Forse Misseline, sì. Lei ha vent'anni ed il suo bimbo John era nel programma "Donna non piangere", che si occupa di seguire i bimbi sotto i sei mesi gravemente denutriti e rifiutati dagli ospedali cittadini. Quel martedì in cui i banditi ci costrinsero ad andarcene, Misseline era lì, con il suo bimbo in braccio. Aspettava di ricevere il primo biberon della giornata ed il latte per le 24 ore.... Non farà in tempo. Dovremo scappare prima e Misseline tornerà a casa senza aver preso niente. E per quindici lunghi giorni non avrà niente per il suo piccolo.

Oggi John è in paradiso e capirà tante cose che per noi qui sono davvero un mistero. Che ci accompagni anche lui da lassù.

La cosa più impressionante è la devastazione dell'umano che abbiamo davanti. Nessuno si è accorto della morte di questo bimbo se non perché si sposta una scheda nella cartelletta dei bimbi deceduti. Nessuno si è chiesto se sarebbe ancora vivo se la "klinik" non fosse stata obbligata a chiudere.... Poni la domanda, alzano le spalle: "Qui è così", rispondono.

Noi non ci rassegniamo al "qui è così". Riprendiamo la marcia senza ignorare la provocazione, ma accogliendola fino in fondo e giocandoci nella realtà per capire cosa domanda a noi. Sì, io resto per questo.

Suor Marcella Catozza

Fermandomi a vivere lì, sarebbe un riprendere un cammino iniziato dopo il terremoto, quando attorno a noi stava nascendo una piccola comunità.

Quindi si riparte, obbedendo.

A scuola ci stiamo preparando agli esami finali e a consegnare le pagelle ai nostri bimbi. Purtroppo c'è davvero un mare d'ignoranza ed i genitori non capiscono l'importanza della cosa. Quindi abbiamo già bimbi spediti nei villaggi di origine, perché le famiglie, terminati i programmi di assistenza delle ONG, ritornano a soffrire la fame e mandano i figli nei villaggi dai parenti, dove c'è qualche possibilità in più. Così avremo sicuramente bimbi che perderanno l'anno per pochi giorni.

Vorremmo però, a scuola chiusa, fare una sorta di oratorio. Cioè delle attività ludico-educative per passare l'estate insieme e non lasciare i bimbi in strada, garantendo loro anche un pasto quotidiano. Sto vedendo se riesco a trovare i soldi per pagare gli educatori ed il cibo.

La clinica cammina bene. L'inserimento di Mari e Stefano è davvero un grosso aiuto. Il programma malnutrizione va bene ed abbiamo, oltre ai bimbi nel Plumpy'nut, altri trenta nel programma latte che, grazie agli aiuti che ci avete fatto avere, riusciamo a mantenere. Vedere crescere bambini che sarebbero morti è davvero una grande e bella ricompensa. Farò un po' di foto e ve le manderò presto!

Se riesce a mettere in agenda un viaggio da queste parti.... l'aspettiamo, desiderosi davvero di farle conoscere la nostra vita qui in Haiti. So, intanto, che con Irene vi sentirete per organizzare qualche evento. Grazie! Ne abbiamo davvero bisogno.

Io sarò in Italia a settembre e mi fermerò, credo, fino a metà ottobre. Quindi ci sarà tempo per incontrarsi.

Grazie di tutto! Un abbraccio a Paolo ed alle ragazze. A presto,

Suor Marcella



20mila Euro per l'acquisto di **MEDICINALI**

64 PACCHI PARTITI DA FIRENZE PER MOLTI PAESI DEL MONDO

Ben 64 grandi pacchi di medicinali sono partiti da Firenze e indirizzati in molti Paesi del sud del mondo. Sono un dono a nome del Cardinale Giuseppe Betori. Perché il **Progetto Agata Smeralda**, in occasione della nomina dell'Arcivescovo di Firenze a Cardinale, volle donargli 20 mila euro che, in accordo e su indicazione dello stesso Arcivescovo, il Presidente di Agata Smeralda Mauro Barsi ha consegnato al **Centro Missionario Medicinali**, che ormai da 35 anni svolge la sua attività di raccolta e spedizione verso i paesi del sud del mondo.

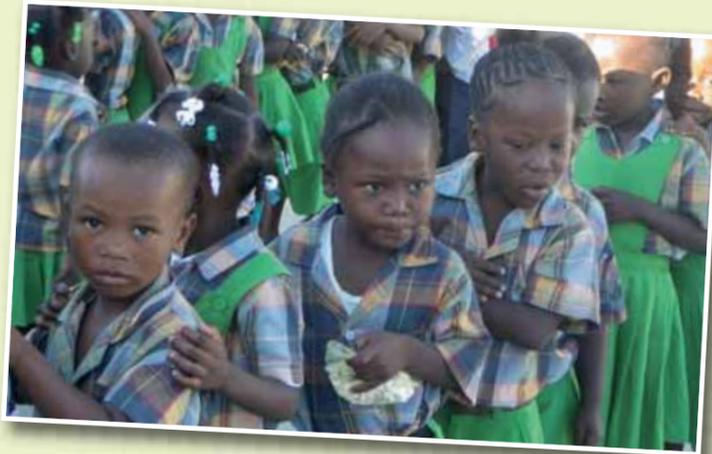
"In tanti Paesi anche una semplice medicina può salvare una vita. Per questo - spiega il Professor Barsi - abbiamo voluto orientarci verso l'acquisto di una notevole quantità di medicinali salva-vita da indirizzare in molti Paesi poveri del sud del mondo ed anche questo in nome del diritto alla vita: Burkina Faso, Burundi, Camerun, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Kenya, Malawi, Nigeria, Repubblica Centro Africana, Rwanda, Senegal, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia, Honduras, Repubblica Dominicana, Bolivia, Bangladesh, Filippine e Albania. In tutto 64 presidi sanitari missionari che, a differenza delle strutture governative, sono in grado di garantire un aiuto gratuito senza distinzione a tanta gente bisognosa. In ogni pacco è stato inserito un biglietto che evidenzia il dono del Card. Betori. Tutto ciò ad ulteriore testimonianza della comunione che lega, una volta di più, il Progetto Agata Smeralda alla Diocesi di Firenze in un servizio di evangelizzazione e promozione umana".



Non è questa l'unica azione del Progetto Agata Smeralda sul fronte del diritto alla salute. L'Associazione fiorentina ha infatti utilizzato oltre 17 mila euro, raccolti attraverso il 5x1000, per l'invio di altri pacchi di medicinali a vari presidi sanitari gestiti dai missionari in vari Paesi del sud del mondo.

MEMORANDUM

COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA



È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**
* sul conto corrente postale n. 502500
oppure
* sul conto corrente bancario IBAN:
IT45F010300287000000001152
presso la Banca M.P.S. - Filiale n. 1875
Via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:
PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus
Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche **offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro)** e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili

Nuova sede

Si avvertono tutti gli adottanti e gli amici del Progetto Agata Smeralda Onlus che la sede dell'Associazione è stata trasferita in Via San Gallo n° 105 e 115 a Firenze. I numeri telefonici sono rimasti invariati. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla nostra segreteria.

**C'è un tempo per vivere
e un tempo
per far **VIVERE****

Grazie al tuo lascito testamentario
al **PROGETTO AGATA SMERALDA onlus**
la tua vita continuerà
anche nel sorriso di questi bambini

Oltre la vita, l'amore

CONTATTACI

**PROGETTO
AGATA SMERALDA
ONLUS**

Via San Gallo, 105/115
50129 - Firenze
Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org
www.agatasmeralda.org

